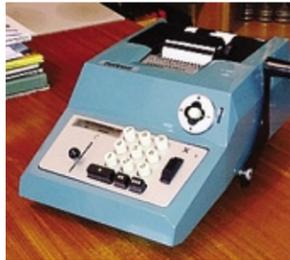


Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it



Il modello in legno di Giovanni Sacchi della Summa Prima 20



La calcolatrice prodotta dalla Olivetti



Il modello della macchina per cucire «Mirella»



La macchina realizzata dalla Necchi



Il modello in legno di un mangiadischi



Il lettore di dischi di vinile a 45 giri della Ultravox



Il modello della caffettiera «9090»



La caffettiera di Richard Sapper, prodotto di punta di Alessi



Un'opera di D. Pievani esposta alla Gamec nel 2009 BERGAMO FOTO

Aprire Persico Arte Dal re dei modellisti ai quadri di Pievani

Nembro. L'industriale trasforma un suo capannone e ospita opere dell'artista orobico e lavori del grande modellista Giovanni Sacchi. Domani l'inaugurazione

PAOLO ARESI

Pierino Persico l'idea dell'armonia delle forme l'ha sempre avuta, da quando da ragazzo imparava a fare il modellista, a lavorare il legno in modo da rendere concreti i progetti di qualsiasi oggetto: un telefono, una bottiglia, un rubinetto... Dal modello di legno si passa allo stampo e quindi al prodotto vero e proprio.

Da quegli anni Sessanta in cui imparava a fare il modellista è passato più di mezzo secolo. Pierino Persico si è messo in

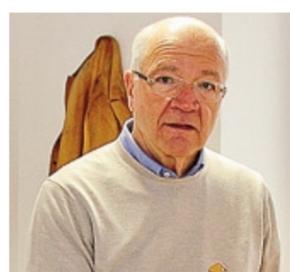
proprio nel sottoscala e ha poi creato un'azienda che oggi conta 400 dipendenti. Quel senso di armonia delle forme non lo ha mai dimenticato. Oggi, in occasione dei quarant'anni della sua industria Persico ha deciso di dedicare una parte della struttura industriale a un museo, l'ha chiamato semplicemente «Persico Arte». Si trova nella zona industriale di Nembro, in via Follereau 4, vicino alla fermata della tramvia della Val Seriana. L'inaugurazione è in programma domani

pomeriggio alle 18.

Nella Persico Arte si comincia con una esposizione dei quadri di Dietelmo Pievani, artista bergamasco attivo dagli anni Cinquanta, e con una mostra dei modelli in legno realizzati dal più grande artigiano modellista italiano, Giovanni Sacchi. Dice Pierino Persico: «Sono orgoglioso, lo dico sinceramente, di ospitare in questa nostra nuova struttura la mostra di quello che io considero un maestro ineguagliabile, un artigiano che con la sua

precisione, con la sua abilità riusciva a rendere i modelli identici a quanto veniva progettato. Abilità delle sue mani, non dei computer. A lui si rivolgevano i più grandi designer, da Achille Castiglioni, Giovanni Offredi, Richard Sapper, Marcello Nizzoli... Non era solo abilità delle mani, era anche intelligenza creativa, capacità di lavorare con gli artisti che disegnavano, magari a volte anche di consigliarli per migliorare la loro idea. Le macchine per scrivere della Olivetti, le radio e gli stereo della Brionvega, oggetti della Kartell, la caffettiera della Alessi... Tante cose. E insieme alla mostra del Sacchi c'è l'esposizione di Pievani che io conosco e stimo da una vita. È un buon inizio. Poi andremo avanti. Io credo che le nostre industrie abbiano un legame forte con il territorio, con la nostra gente. Se dall'albero dell'industria sboccia anche un ramo artistico questo è un fatto bello, che ci aiuta tutti a vedere il positivo delle cose».

A dare una mano alla Persico spa in questa avventura c'è un architetto di Albino, Benvi Acerbis. Dice Acerbis: «È importante mettere in comunicazione mondi che in apparen-



Pierino Persico



Dietelmo Pievani

za sembrano lontani, quello industriale e quello artistico. Il capannone messo a disposizione dalla Persico sarà un luogo di incontro, una piazza coperta. Una parte con Pievani, un'altra con mostre temporanee e una terza per laboratori, workshop. Il fatto è che le industrie sono mondi chiusi dove non si entra e non si esce facilmente. Non è facile com-

prendere che c'è un patrimonio culturale collettivo in una manifattura. L'industria nasce da una relazione fra individuo, comunità, territorio».

In Persico Arte troverà posto l'atelier permanente di Dietelmo Pievani, un luogo che non sarà semplicemente una mostra, ma un punto di passaggio, una sorta di introduzione artistica alla realtà della Persico. Questo perché il linguaggio di Pievani, le sue forme geometriche, l'impressione di grande precisione delle sue creazioni riportano al mondo dell'impegno produttivo, della rigidità degli elementi. Dice Pierino Persico: «Ho conosciuto Pievani che eravamo giovani, feci per lui un modello in legno che serviva all'Italcementi. Poi, un paio di anni fa, mi buttò lì l'idea di una mostra in un mio capannone. Io non compresi quale parentela potesse esserci fra la Persico e i lavori di Pievani. Ma cominciai a pensarci e ne parlai con Benvi Acerbis. Capii che mettere insieme arte e impresa non era una cattiva idea. E che le forme di Pievani non erano lontane dal nostro lavoro, in fondo... E ora eccoci qua. Sono emozionato all'idea di una Persico Arte».

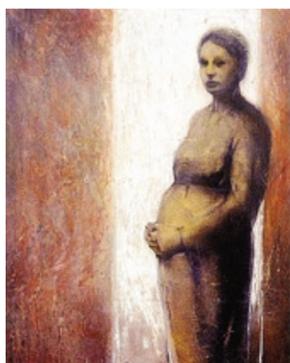
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rappresentazione del corpo nell'arte

Otto incontri

Si comincia stasera con il pittore Maurizio Bonfanti

Non vi è nulla che ci appartenga tanto strettamente e che, al tempo stesso, si sottragga a una presa definitiva quanto il nostro corpo: lo sperimentiamo in circostanze minime, per esempio quando ci riconosciamo con un attimo di ritardo nel monitor di una tv a circuito chiuso o in casi più impegnativi, come quelli dell'innamoramen-



Bonfanti, «Donna in attesa»

to e della malattia. Avrà per titolo «Thesaurus. Corpo: materia e rappresentazione» un ciclo di 8 incontri a ingresso libero, dalle 20,30 alle 22, che inizierà oggi all'istituto «Caniana», in via del Polaresco 19. A tenere la relazione d'apertura sarà il pittore Maurizio Bonfanti, che tratterà il tema «Svestire gli ignudi», mentre giovedì 7 aprile don Manuel Belli, docente di Teologia sistematica nel Seminario di Bergamo, approfondirà il senso della dottrina dell'eucaristia. Nei successivi appuntamenti la dimensione della corporeità sarà considerata da ulteriori prospettive, dall'iconologia medievale al teatro, dal «divismo» cinematografico alla psicologia.

G. B.

«Ester, la storia laica di una minoranza etnica»

Effettobibbia

Presentati spettacoli, musica, conferenze: dal 2 al 30 aprile

«Questa ottava edizione di EffettoBibbia, «Cambiare la storia», si caratterizza per una scelta monografica, puntata sul libro di Ester»: Luciano Zappella, presidente del Centro culturale protestante di Bergamo, ha coordinato a palazzo Frizzoni la presentazione della rassegna che si terrà dal 2 al 30 aprile.

Perché il libro di Ester? «In-

tanto - spiega Zappella - perché racconta una storia avventurosa e affascinante, degna delle Mille e una notte. Poi, per il carattere laico e plurale del libro. Non obbedisce a un programma teologico. È il racconto della fondazione della festa di Purim, che si è appena celebrata, il 24 marzo».

Libro plurale sul piano testuale - se ne conoscono tre versioni -, ma anche religioso: «Vi si tocca con mano l'incontro fra l'ebraismo e il cristianesimo. Risponde a una domanda attualissima: come ci si comporta in una

condizione di diaspora, quando si è minoranza etnica e religiosa?».

La rassegna, ha dichiarato l'assessore alla Cultura, Nadia Ghisalbetti, «affronta il tema da un punto di vista laico, non escludendo nessuno». Elisabetta Manca, direttore biblioteca Mai, ha illustrato l'esposizione, il 2 aprile, del «Rotolo di Ester», conservato alla Mai; Lydia Ceviddali, direttore Ensemble Salomone Rossi di musica barocca, ha presentato gli incontri musicali del ciclo; Elena Gatti, Gruppo Re-Donna, e Alessandra Beltrami, hanno illustrato, rispettivamente, lo spettacolo «Io sono Ester» (30 aprile) e i Laboratori espressivi Scriptoriart.

V. G.